l'Araldo abruzzese

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI TERAMO-ATRI

info@araldoabruzzese.net - AraldoAbruzzese

Anno CXVII | N. 8 | 7 Marzo 2021 | Una copia € 1.00

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abb. post. | D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 1, Teramo

VITA ECCLESIALE 2

Una crisi da non sprecare

L'Ufficio Catechistico diocesano martedì 16 febbraio ha preso parte al webinar organizzato dal Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità dal titolo: "Una crisi da non sprecare, il progetto di vita delle persone con disabilità durante e dopo il covid 19".

VITA ECCLESIALE 2

La piccola Sara, una luce per tutti!

Tanto interesse ha suscitato, nei circa cento partecipanti, l'incontro proposto dalla Pastorale Universitaria di Teramo lo scorso 26 febbraio. Ospite della serata è stata Anna Armentano, mamma della piccola Sara Mariucci, nata in cielo, come ha affermato con molta semplicità la mamma, all'età di soli tre anni e mezzo.

TERRITORIO 7

«Il bicchiere mezzo pieno»

L'araldo abruzzese ha intervistato in questo numero Gloriano Lanciotti, Direttore provinciale della CNA di Teramo per parlare di artigianato e di piccola e media impresa nel tempo della pandemia.

TERRITORIO 7

Famiglie: l'Abruzzo scende in campo

Il Forum delle Associazioni Familiari protagonista di un progetto per la raccolta di microdonazioni a favore del ceto medio a cui appartengono le tante famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà limitate nel tempo.

EDITORIALE

Celebriamo il nostro santo

di **Salvatore Coccia**

Una giornata veramente bella e significativa quella di sabato scorso 27 febbraio al Santuario di San Gabriele.
Il nostro vescovo mons. Lorenzo Leuzzi ha aperto la Porta Santa ed inaugurato l'anno giubilare legato al centenario della canonizzazione di San Gabriele. Una cerimonia che avrebbe raccolto un'incredibile folla di pellegrini devoti al nostro Santo se non fosse perdurata la drammatica "stagione" della pandemia. E' stato comunque un momento denso di emozioni sia per coloro i quali hanno partecipato fisicamente, sia per i tantissimi che avrebbero voluto essere presenti, ma che hanno comunque seguito tutta la cerimonia attraverso i mezzi di comunicazione.
San Gabriele verrà particolarmente celebrato in questo anno giubilare con i tanti eventi che sono stati programmati e che speriamo si possano realizzare, stante l'emergenza sanitaria.
Certamente il Nostro Santo verrà comunque celebrato in tutte le nostre comunità, nelle nostre famiglie, dai giovani, dagli adulti e da chi vive in situazioni di sofferenza.
San Gabriele da tempo è entrato nelle nostre case ed il tempo di pandemia non può che rafforzarne il legame.
Un legame che va oltre i confini della regione e della nazione: non c'è emigrante che prima di lasciare la terra natia non sia andato al Santuario di San Gabriele per chiedere la sua protezione e lo stesso non ha mancato mai di fargli visita in occasione dei temporanei o definitivi rientri in patria.
San Gabriele non è solo il Santo dei giovani o il Protettore dell'Abruzzo: è il santo di tutti, anche di coloro i quali sono un po' lontani dalle nostre comunità ecclesiali.

...segue a pag. 5 ▶

AVVISO AI LETTORI

Se non hai rinnovato l'abbonamento provvedi al più presto per non perdere l'invio del settimanale.

Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a: Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
oppure
Banco Poste Italiane
IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643

▶ Centenario della Canonizzazione di San Gabriele dell'Addolorata

Il Giubileo è iniziato!

di **Matteo Pierfelice**

L'appuntamento con la storia era solo rimandato. Così, dopo lo slittamento di un anno a causa della pandemia, l'apertura della Porta santa a San Gabriele nel giorno della sua festa liturgica ha finalmente segnato l'inizio dell'Anno giubilare per il centenario della Canonizzazione del Santo patrono d'Abruzzo e dei giovani, innalzato agli onori degli altari da Papa Benedetto XV il tredici maggio del 1920.

Alle ore undici di sabato 27 febbraio, dopo la lettura della Bolla di indizione del Giubileo da parte del Cancelliere Vescovile don Berardo Di Domenicantonio, il Vescovo di Teramo-Atri Monsignor **Lorenzo Leuzzi** batteva per tre volte alla Porta santa, che si spalancava mentre il presule pronunciava le solenni parole *"Io sono la Porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"*. Poi il momento dell'inginocchiamento sulla soglia. Quindi la Processione con alcune decine di religiosi del santuario e di presbiteri diocesani, che ha attraversato la Porta santa e si è diretta verso la Basilica nuova per la celebrazione della Santa Messa in uno splendido mattino di sole e sotto l'immancabile benevolo sguardo di un Gran Sasso completamente innevato. Momenti che resteranno scolpiti nella memoria della Chiesa che è in Teramo-Atri e di tutti i devoti a San Gabriele dell'Addolorata in Abruzzo, in Italia e in ogni angolo del mondo. Purtroppo l'emergenza Covid-19 tuttora in corso, e che anzi vive una fase di recrudescenza, ha imposto limiti alla presenza fisica nel Santuario. Solo alcune centinaia – nel completo rispetto della normativa vigente – i fedeli accorsi, insieme alle autorità religiose, civili e militari. Ciò non ha però impedito la piena partecipazione spirituale ed emotiva alle moltitudini che hanno potuto seguire la celebrazione tramite le televisioni e il web. La Santa Messa è iniziata con un altro momento storico: la lettura da parte del Rettore del Santuario, padre **Dario Di Giosia**, del messaggio inviato per l'occasione da **Papa Francesco** al Vescovo Lorenzo Leuzzi. «*Gabriele era un giovane del suo tempo, pieno di vita e di entusiasmo, animato da un desiderio di pienezza che lo spingeva oltre le realtà mondane ed effimere, per rifugiarsi in Cristo*» ha ricordato il Sommo Pontefice. «*Con la sua vita, breve ma intensa* – ha sottolineato il Santo Padre in un altro passaggio della sua missiva – *ha lasciato un'impronta che perdura in tutta la sua efficacia. Possa l'esempio di questo giovane religioso passionista, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità, guidare il cammino delle persone consacrate e dei fedeli laici nella tensione di amore verso Dio e verso il prossimo.*

...segue a pag. 4 ▶

▶ Ufficio Catechistico Diocesano

di **Chiara Miccadei e Antonella Artieri** (responsabili UCD catechesi disabili)

Disabilità: una crisi da non sprecare

L'Ufficio Catechistico della nostra diocesi, Martedì 16 febbraio alle ore 17,30 ha preso parte al webinar organizzato dal Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità dal titolo: "Una crisi da non sprecare, il progetto di vita delle persone con disabilità durante e dopo il covid 19".

I relatori sono stati Don Bruno Bignami dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro e il Prof. Roberto Franchini del dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Don Bruno inizia il suo intervento parlando della crisi, si chiede: come si esce da una crisi? C'è sicuramente il rischio di uscirne peggiori se dietro la crisi sanitaria si nasconde, neanche troppo velatamente, quella economica e sociale.

I nuovi poveri sono aumentati, così come le categorie sociali fragili che pagano più di tutte le conseguenze di questa pandemia:

- i disabili sempre più emarginati;
- i giovani con un tasso di disoccupazione del 23,5%;
- le donne non hanno più un posto di lavoro: infatti su 101mila posti di lavoro persi 99 mila sono di donne.

La paura del futuro abita le nostre esistenze. Cosa si prospetta all'orizzonte? Don Bruno utilizza La parabola del Seminatore (Mt 13) per dire che siamo una comunità di destino e seminando in ogni terreno costantemente aumentiamo la credibilità dell'uomo capace solo di cose belle. Accanto dell'evangelista viene inserito un grande pittore Van Gogh. Ci viene presentato il quadro Seminatore al tramonto sottolineando i giochi di colori e con la consapevolezza che laddove si semina, sempre il cielo viene in terra. Il seminatore va nella direzione dell'alba di un mondo nuovo, di una ripartenza. È il tempo di nuovi inizi. L'inatteso apre all'Avvenire!

Il Prof. Franchini riparte dal concetto di crisi dicendo che ci sono 3 modi di rispondere a situazioni come quella che stiamo attraversando: l'adattamento, l'ideologia, la creatività. Con l'adattamento si deve superare il rischio di rimanere sospesi in perenne attesa; si deve uscire dalla logica dell'"aspettiamo che tutto torni alla normalità": significa vivere con nuove condizioni.

Ideologia: sebbene un'idea quando buona può diventare unica, è sempre meglio aprirsi ad altre e nuove idee;

Creatività è chiedersi cosa possiamo imparare da questa crisi per avviare un percorso di cambiamento.

Ci inoltriamo specificatamente nel tema della disabilità e il prof Franchini ci parla dei trapezisti. I disabili rischiano di essere considerati trapezisti per sempre, cioè coloro che con una mano hanno lasciato il trapezio per aggrapparsi alle mani di un compagno e non trovandolo rimangono in bilico, sospesi in quel frangente che purtroppo può accompagnarli per l'intera esistenza.

L'esistenza delle persone disabili ha le stesse dominanti valoriali di tutti gli individui; pertanto da un paradigma funzionale occorre passare ad un paradigma

esistenziale riconsiderando fini e strumenti. Pensare che riabilitazione, terapie e assistenza, per quanto individualizzate, possano renderli felici è sbagliato. Sicuramente esse generano le condizioni per la felicità, ma poi è necessario un progetto di vita che includa tutti i fattori di una buona qualità di vita. Avere una buona qualità di vita, specialmente per i disabili, significa poter scegliere e crescere, avere buone relazioni, appartenere ad un ruolo sociale. Significa dedicarsi a ciò che fa stare bene.

Le parrocchie devono far parte di questo progetto di vita: i disabili nelle parrocchie devono essere conosciuti, accolti, accettati; devono avere la possibilità di fare amicizia, di svolgere un compito e soprattutto, come tutti i cristiani, avere la possibilità di servire e non solo essere serviti.

▶ Pastorale Universitaria

di **Gabriele Raimondi**

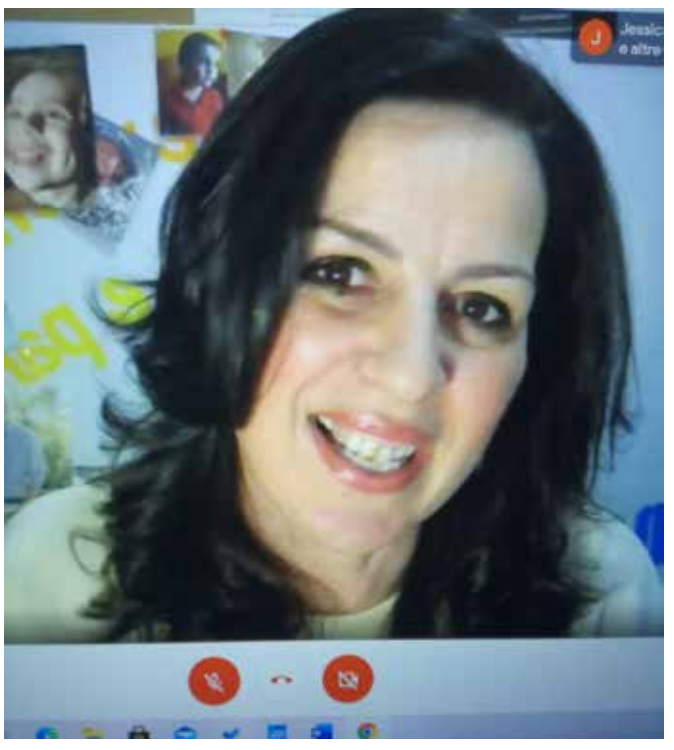
La piccola Sara, una luce per tutti!

Tanto interesse ha suscitato i circa cento partecipanti all'incontro in video collegamento, proposto dalla Pastorale Universitaria di Teramo lo scorso venerdì 26 febbraio 2021. Ospite della serata è stata la sig.ra Anna Armentano, mamma della piccola Sara Mariucci, nata in cielo, come ha affermato con molta semplicità e lietezza la mamma, all'età di soli tre anni e mezzo.

Già in un precedente incontro di Pastorale don Luca Ruggeri aveva parlato di questa storia "speciale", ma sono altresì molte le testimonianze che Anna aveva dato in precedenza e che avevano fatto già conoscere la storia di sua figlia Sara in tutto il mondo.

Anna è partita raccontandoci della sua vita, che già dall'età di cinque anni si è rivelata drammatica. Infatti assistette, insieme alla sorella di otto anni, all'uccisione della madre da parte di suo padre con un colpo di pistola. Successivamente nel corso degli anni il

cognato, che, come lei ha raccontato, considerava quasi come un padre, tanto da farsi accompagnare da lui all'altare, si ammala di parkinson degenerando in uno stato molto avanzato ed invalidante.



Ma i drammi non sono finiti, perché nel primo pomeriggio del 5 agosto 2006 la figlia Sara, di poco più di tre anni, muore tragicamente con una forte scarica elettrica, a causa di un corto circuito del gioco elettronico sul quale stava allegramente divertendosi, in una giornata fino a quel momento caratterizzata dalla bellezza e luminosità delle coste calabresi.

Anna, colpita così duramente nei suoi affetti più cari, afferma che in quel momento di disperazione tutto si era fatto buio, tanto che desiderava solo morire.

Non si potevano però tralasciare le altre vicende che avvolgevano quest'ultimo dramma. Infatti la sera prima della nascita in cielo di Sara, un fatto insolito cambia la dolce routine familiare: Anna è stanca e non acconsente alla richiesta della piccola Sara di raccontarle una storia prima della buona notte, ed inspiegabilmente e spontaneamente, Sara, con un tempismo divino, parla alla mamma del suo rapporto che andava avanti probabilmente da molto tempo con questa misteriosa Mamma Morena, che poi si scoprirà essere il nome con il quale la Madonna viene venerata in Bolivia. Infatti la festività di Mamma Morena è proprio il 5 agosto, ovvero il giorno successivo alla nascita in cielo di Sara.

All'ingresso nella camera ardente, tutto il buio all'interno del quale Anna si sentiva, all'improvviso viene diradato da una improvvisa ed inspiegabile Luce, tanto da farle vivere da quel momento in poi una quasi illogica, desiderata serenità. Luce a suo dire impossibile da spiegare se non la si vive in prima persona, ma per gli ascoltatori della testimonianza, chiaramente visibile nel volto lieto e pieno di speranza di quella donna.

Senza dubbio una testimonianza che coinvolge appieno due dei più grandi doni che il buon Dio ha fatto all'uomo: la Ragione e la Fede. Perché la prima, da sola, non potrebbe accettare con lietezza, devozione e gratitudine a Dio, degli eventi così terribili se non fosse sorretta e riempita dalla seconda.

▶ Storia della Chiesa

di **don Carlo Farinelli**

Nasce la struttura della Chiesa

La "Chiesa", quale istituzione religiosa sorta a partire dall'esperienza dei discepoli di Gesù di Nazareth, si presenta come un soggetto storico definito, interpretabile dalla sociologia come fenomeno aggregativo.
Quando si parla di organizzazione ecclesiale nella più antica epoca cristiana, non bisogna pensare a qualcosa di statico e di chiaramente definito sin dagli inizi. Le testimonianze della letteratura neotestamentaria e dei Padri apostolici mostrano che l'organizzazione della Chiesa si delinea attraverso uno sviluppo storico che porta a una progressiva istituzionalizzazione delle forme della vita comunitaria.
Entro la complessità di questo sviluppo si possono cogliere alcuni elementi caratteristici. Innanzi tutto, il peso e l'importanza che riveste, nella Chiesa primitiva, il ministero della predicazione: apostoli, profeti, dottori tengono un posto d'onore nell'ambito della comunità. Si tratta di ministri della Parola, la cui predicazione costituisce la Chiesa: l'apostolo è chiamato ed inviato dal Signore a bandire l'annuncio evangelico, e ascoltare la sua parola è come ascoltare il Signore stesso. Solo più tardi il termine passa a designare esclusivamente i Dodici; la predicazione del profeta edifica, esorta e consola; al dottore compete il ministero dell'insegnamento, che pure non è rigidamente limitato rispetto agli altri, giacché anche l'apostolo insegna.
Nella primitiva comunità, lo Spirito suscita questi ministeri, e li suscita liberamente in chiunque: un altro elemento tipico dell'antichissima vita comunitaria e cultuale è quindi la larghezza e la ricchezza di partecipazione. Le Chiese sono costituite sul fondamento della Parola predicata e ricche di una coralità partecipativa: e, nel contempo, si dànno anche una vera e propria struttura organizzativa elementare, modellata su quella della sinagoga, che assume la funzione di regolare la vita della comunità: sorge in tal modo il collegio degli anziani o presbiteri, termine che, almeno fino al momento della costituzione dell'episcopato monarchico, si riferisce ad un ufficio identico a quello indicato anche dalla parola episcopo. A questa autorità si affiancano poi i diaconi, incaricati di determinati servizi in seno alla Chiesa locale, e la cui origine è forse ravvisabile già nei "sette" di cui parlano gli Atti degli apostoli.
Il costante riferimento al popolo ebraico, di cui il termine stesso ekklēsía è portatore, non conduce però sulla via di una pura e semplice identificazione, né comporta di per sé una volontà di sostituzione, quasi che le Chiese volessero semplicemente e categoricamente sostituirsi alle sinagoghe. Anche la popolazione ebraica è sparsa, per il fenomeno della diaspora, in moltissime plaghe del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente: in moltissime città gli ebrei hanno i loro luoghi di incontro per la preghiera, la lettura comune della Scrittura e per la loro vita comune.
Fin dall'inizio l'organizzazione ecclesiale è caratterizzata da unità-pluralità. Gli scritti neotestamentari e le fonti patristiche la attestano: l'unica eredità apostolica viene vissuta da diversi gruppi umani e concretizzata in una pluralità di forme dottrinali, liturgiche, ecc. Tutta la storia della Chiesa può essere letta seguendo le direttrici dei processi di differenziazione che sono avvenuti all'interno del soggetto "Chiesa", che hanno dato origine a una molteplicità di Chiese locali, tanto che il pluralismo di Chiese e di forme aggregative è stato considerato costitutivo dell'evento ecclesiale e dell'identità cristiana.

▶ di **don Gabriele Orsini**

Il problema della nuova teologia

La teologia fa parte della cultura e quindi la sua conoscenza non è monopolio dei teologi ma è diritto di tutti. Oggi la nuova teologia ha per centro e per sintesi un evento: Dio che comunica all'uomo.

In questo periodo post-conciliare si avverte la necessità di una nuova pastorale e si insiste sull'impegno cristiano del laicato. C'è però un problema di fondo che viene prima del discorso sulla nuova pastorale e sull'impegno laicale: è il problema della nuova teologia. La nuova pastorale scaturisce da una nuova visione teologica.
Purtroppo nel passato la pastorale era considerata come sganciata dalla teologia e veniva presentata come un codice di norme pratiche che si riferivano più al galateo ed alla diplomazia che all'evangelizzazione. Oggi invece si parla di teologia pastorale per sottolineare che l'atteggiamento pratico che noi dobbiamo avere per accostare le persone e metterle al contatto di Dio, scaturisce direttamente dalla teologia ed esprime lo stile che Dio stesso ha avuto nel comunicarsi all'umanità.
La teologia pastorale è dunque la teologia in atto, la teologia vissuta. La stessa cosa si deve dire dell'ascetica e della mistica, che oggi vengono preferibilmente espresse da una terminologia diversa che si collega direttamente con la teologia: teologia spirituale. L'ascetica dunque non è un qualcosa di più della morale, ma morale ed ascetica non sono altro che teologia vissuta. La teologia spirituale è la teologia portata nella nostra esistenza individuale, nel nostro mondo interiore, mentre la teologia pastorale è piuttosto la teologia portata sul piano sociale e comunitario.
Quindi alla base di ogni rinnovamento c'è un problema culturale: il problema della nuova teologia. Esso viene prima di ogni altro problema.
Innanzitutto bisogna cessare di considerare la teologia come un dolce "ozio" per persone che non hanno problemi vitali più urgenti. La teologia fa parte della cultura e quindi la sua conoscenza non è monopolio dei teologi ma è diritto di tutti. I teologi hanno il compito di essere i primi esploratori di una verità inesauribile ma non c'è uomo che non abbia diritto di essere informato della esplorazione compiuta.
Poi non bisogna scandalizzarsi del sentire parlare di nuova teologia quasi che Dio fosse cambiato o possa cambiare. Dio non cambia. E' la nostra conoscenza che cambia, mano mano che progrediamo. Il mistero di Dio è incomprensibile, non nel senso che sia impenetrabile, ma nel senso che non può essere capito nello stesso momento in tutti i suoi aspetti. Il mistero di Dio è inesauribile nella sua comprensibilità. Le definizioni dogmatiche sono aspetti sicuri, però anche tali aspetti sicuri possono essere visti in una prospettiva sempre nuova. Come quando si sale in montagna: mano mano che si sale si scoprono orizzonti nuovi e quelli scoperti prima, pur rimanendo come prima, vengono visti in una prospettiva diversa.
Così oggi la nuova teologia ha per centro e per sintesi un evento: Dio che si comunica all'uomo. E' un fatto inserito nella storia. Così s'incontra Cristo con la Chiesa, corpo di Cristo e testimonianza storica della comunicazione di Dio all'uomo già effettuata e che ancora viene effettuata attraverso i sacramenti, cioè attraverso atti con cui Cristo e la Chiesa esprimono l'Amore di Dio per l'uomo ed attuano la salvezza.

l'Araldo abruzzese
numero chiuso alle ore 24.00 del 2.3.2021

Direttore responsabile: Salvatore Coccia
Grafica: L'Araldo Abruzzese
Stampa: Giservice S.r.l.
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura,10
Tel./Fax: 0861 245891

Abbonamenti
Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
Banco Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90
• Abbonamento Grande Amico €170
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15

Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal
servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22
E-mail: info@araldoabruzzese.net
"L'araldo abruzzese", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori
L'araldo aruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzese.net
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzese.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldoabruzzese.net

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italia
Membro della FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

Il vangelo della III domenica del Tempo di Quaresima (Gv 2,13-25)

"Un Dio che si fa tempio"

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!
Gesù si sente subito a casa nel tempio di Gerusalemme. Non è forse la casa del Padre? Una prima volta era salito al tempio all'età di dodici anni, e questa esperienza dovette affascinarlo al punto che si allontanò da Maria e Giuseppe per potervi rimanere ancora: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). E ora che vi ritorna adulto e lo trova nelle condizioni descritte dal vangelo di questa terza domenica di Quaresima, un mercato, si sente come naturalmente investito dell'autorità di intervenire, come avrebbe fatto il profeta Elia nei tempi passati: «Perché mi divora lo zelo per la tua casa» (Sal 69,10).
Gesù è a casa sua in quel tempio, come un bambino nella casa del padre, perché è là, per il momento, che il Padre dimora, là dove il popolo sale e si raduna per ascoltare la sua Parola nella Legge, e per incontrarlo attraverso i sacrifici e gli olocausti. Ma solo provvisoriamente, perché già un altro tempio è in cantiere, già presente. Nessuno l'ha ancora identificato, nessuno può ancora abitarvi, nessuno pensa ancora di incontrarvi Dio. Questo nuovo tempio è Gesù stesso. Lo lascerà un po' trasparire nel dialogo con gli ebrei che vengono a chiedergli con quale diritto scaccia i venditori dal tempio. Solo più avanti, dopo la sua pasqua, i discepoli comprenderanno che lui voleva indicare con quella parola il proprio corpo e non l'edificio di pietra che aveva dinanzi a sé. Infatti, in Gesù che ha piantato la tenda tra di noi è Dio in persona che è venuto ad abitare in un corpo umano, un corpo che da quel momento diventa un nuovo tempio, destinato ad una liturgia nuova, all'esercizio di un sacerdozio nuovo, e all'offerta del sacrificio definitivo. D'ora in poi è unicamente in Gesù che gli uomini potranno incontrare Dio
Ma non subito. Prima era necessario che il sacrificio fosse consumato, che il sommo sacerdote ricevesse la sua consacrazione e che, nella sua risurrezione a Pasqua, il nuovo tempio fosse finalmente consacrato: sempre quello stesso corpo di Gesù ma ormai corpo glorioso, un corpo che ha ricevuto dal Padre ogni onore e ogni gloria, ed è capace di accogliere in sé l'umanità intera, il Corpo Mistico di Gesù, la sua Chiesa.
Ora possiamo comprendere il profondo sconforto di Gesù al vedere fino a qual punto l'antico tempio era stato profanato. Non soltanto quel tempio era la casa del Padre, ma Gesù era nella sua persona stessa quel tempio. Non soltanto quel tempio doveva essere la casa di Gesù, il luogo dove si sentiva a casa sua, ma esso doveva diventare anche la casa di tutti, la Chiesa, dove una moltitudine di uomini di ogni popolo, lingua e nazione si sarebbe sentita a casa propria.

▶ Sabato 27 febbraio 2021 con l'apertura della Porta santa ha preso il via il Giubileo per il Centenario della Canonizzazione di San Gabriele dell'Addolorata
di **Matteo Pierfelice** - foto di **p. Vincenzo Fabri**

Giubilate!

...segue da pag. 1 ▶

Specialmente in questo tempo di emergenza sanitaria, e di conseguente fragilità economica e sociale, è necessario che i discepoli del Signore diventino sempre più strumenti di comunione e di fraternità, estendendo agli altri la carità di Cristo ed irradiandola con atteggiamenti concreti di vicinanza, di tenerezza e di dedizione».

E il pensiero del Papa è stato ripreso anche da Monsignor Leuzzi nella sua omelia. «*Il cammino giubilare è una grande occasione, come ci ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio, per scoprire che essere discepoli del Signore significa riconoscere in sé il desiderio di vita e di appagamento. Quante volte abbiamo ascoltato l'affermazione per cui l'incontro con Cristo avrebbe ridimensionato le nostre potenzialità, i nostri talenti. Superare questa diffusa contrapposizione è la grande sfida del nostro cammino giubilare, soprattutto pensando ai nostri giovani. In passato il dualismo era Cristo sì-Chiesa no, oggi il dualismo è* ***storia sì-Cristo no****. Si può vivere nella storia, nel cambiamento d'epoca, senza l'incontro con Cristo?*» si domanda il Vescovo di Teramo-Atri. «*Pensando a San Gabriele forse la prima impressione è che abbia evaso il mondo, di essere uscito dalla storia. In realtà la sua scelta è un servizio: un segno per tutti noi! Se vuoi essere nella storia* – questa la risposta di Monsignor Leuzzi – *devi porre Cristo al centro della tua vita*».

Ad ascoltare le parole del Vescovo erano presenti, tra gli altri, il presidente della Regione Abruzzo **Marco Marsilio**, il prefetto **Angelo de Prisco**, il questore **Enrico De Simone**, il commissario straordinario alla Ricostruzione **Giovanni Legnini** e numerosi sindaci della diocesi. A loro e a tutte le altre autorità convenute è andato il ringraziamento di Mons. Leuzzi, in un Anno giubilare che fino al 27 febbraio 2022 sarà denso di iniziative pastorali, sociali e culturali. Tra le autorità religiose sono giunti a Isola del Gran Sasso Mons. **Claudio Palumbo,** Vescovo di Trivento, e Mons. **Michele Fusco,** Vescovo di Sulmona-Valva. Presente anche padre **Luigi Vaninetti**, Superiore Provinciale dei Passionisti d'Italia, Francia, Portogallo e di diverse missioni estere. Proprio quest'ultimo ha preso la parola nella parte finale della Messa dando voce ai sentimenti della sua comunità. «*Ringraziamo Dio per questo evento. Un Anno Santo è sempre segno che Lui ha operato e vuole ancora operare in situazioni storiche cambiate. Operare con misericordia e fedeltà verso il suo popolo*».

Chi può ricevere l'indulgenza

• I pellegrini che visitano il santuario di San Gabriele e partecipano a una celebrazione giubilare, o trascorrono un congruo spazio di tempo davanti all'urna di San Gabriele, da concludere con la preghiera del Padre nostro e del Credo, e con preghiere rivolte alla Vergine Maria e a san Gabriele.

•Gli anziani, gli infermi e coloro che per gravi motivi non possono uscire da casa potranno ugualmente ricevere l'indulgenza plenaria dopo aver deciso il distacco da ogni peccato e con l'intenzione di adempiere quanto prima possibile le solite tre condizioni, se davanti a qualche immagine del santo si siano spiritualmente uniti alle celebrazioni giubilari e avendo offerto al Signore le loro preghiere e sofferenze.

Nota: l'indulgenza plenaria può essere ricevuta per tutto l'anno centenario giubilare (dal 27 febbraio 2021 al 27 febbraio 2022) una sola volta al giorno per sé, o applicata come suffragio anche alle anime dei defunti.

Le condizioni per riceve l'indulgenza

1. La confessione sacramentale (nell'arco di quindici giorni).
2. La comunione eucaristica (necessaria per ciascuna indulgenza).
3. La preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Condizione previa: desiderio sincero di pentimento e conversione del cuore, impegno a compiere opere di carità e penitenza.

Le preghiere per l'indulgenza:
Credo, ***Ave Maria, Gloria***.

Preghiera per il Papa

O Dio, che nel disegno della tua sapienza
hai edificato
la tua Chiesa
sulla roccia di Pietro,
capo del collegio apostolico, guida e sostieni
il nostro Papa.
Tu che lo hai scelto
come successore di Pietro,
fa' che sia per il tuo popolo principio e
fondamento visibile dell'unità nella fede
e della comunione nella carità. Per Cristo
nostro Signore. Amen.

Preghiera a San Gabriele

O Dio, che con mirabile disegno di amore
hai chiamato san Gabriele dell'Addolorata
a vivere il mistero della Croce insieme con
Maria,
la madre di Gesù,
guida il nostro spirito
verso il tuo Figlio crocifisso, perché
partecipando
alla sua passione e morte conseguiamo
la gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nelle foto tre momenti della ricca e solenne celebrazione, prima all'Antico santuario, con un'istantanea dell'apertura della Porta santa, e poi nella Basilica nuova. (Foto di padre Vincenzo Fabri)

▶ Indirizzata al vescovo Lorenzo Leuzzi

La lettera di Papa Francesco

Al Caro Fratello
Mons. Lorenzo LEUZZI
Vescovo di Teramo-Atri

Sono trascorsi cent'anni da quando il mio Predecessore Benedetto XV canonizzò San Gabriele dell'Addolorata, morto a Isola del Gran Sasso il 27 febbraio 1862, all'età di 24 anni. Tale evento evidenziò che la sua testimonianza cristiana fu così straordinaria e singolare, da poter essere additata come modello per tutta la Chiesa, specialmente per le nuove generazioni.
Nel ricordare il significativo anniversario, desidero unirmi spiritualmente a codesta Diocesi, ai Padri Passionisti, alle comunità cristiane abruzzesi e molisane, come pure a quanti prenderanno parte all'inizio del Giubileo con l'apertura della porta santa presso il Santuario dedicato al Santo patrono della gioventù. Auspico che le manifestazioni programmate per il Centenario possano ravvivare l'affetto e la devozione di quanti vedono in questo Santo così amato un esemplare testimone del Vangelo e un intercessore presso Dio.
Gabriele era un giovane del suo tempo, pieno di vita e di entusiasmo, animato da un desiderio di pienezza che lo spingeva oltre le realtà mondane ed effimere, per rifugiarsi in Cristo. Ancora oggi, egli invita i giovani a riconoscere in sé stessi il desiderio di vita e di appagamento, che non può prescindere dalla ricerca di Dio, dall'incontro con la sua Parola sulla quale ancorare la propria esistenza, dal servizio ai fratelli, specialmente i più fragili. Con la sua vita, breve ma intensa, ha lasciato un'impronta che perdura in tutta la sua efficacia» Possa l'esempio di questo giovane religioso passionista, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità, guidare il cammino delle persone consacrate e dei fedeli laici nella tensione di amore verso Dio e verso il prossimo. Specialmente in questo tempo di emergenza sanitaria, e di conseguente fragilità economica e sociale, è necessario che i discepoli del Signore diventino sempre più strumenti di comunione e di fraternità, estendendo agli altri la carità di Cristo ed irradiandola con atteggiamenti concreti di vicinanza, di tenerezza e di dedizione.
A quanti prenderanno parte alle diverse iniziative promosse per vivere nella preghiera e nella carità questo significativo Anno giubilare, auguro di poter riscoprire il Signore, scorgendolo nel volto di ogni fratello e sorella ai quali offrire consolazione e speranza. Con tali sentimenti, mentre chiedo di pregare per me, di cuore invio la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 febbraio 2021

In alto: papa Francesco (Foto Vatican Media/SIR)
In basso: padre Dario Di Glosia , rettore del santuario, legge la lettera del Santo Padre

EDITORIALE

▶ segue da pag. 1

Celebriamo il nostro santo

di **Salvatore Coccia**

Forse questi ultimi ancor di più sentono la sua presenza e la sua protezione.
Ne è la prova la presenza di tantissimi pellegrini che abitualmente non frequentano le nostre chiese, ma che puntualmente sono presenti al Santuario in determinate occasioni.
Noi, come mezzo di comunicazione ecclesiale locale, non possiamo esimerci dal raccontare quanto è accaduto e quanto accade attorno alla splendida figura di questo nostro giovane Santo.
Fin da questo numero abbiamo molto volentieri dedicato uno speciale all'apertura delle celebrazioni giubilari e, come facciamo in occasioni particolari, abbiamo voluto rendere partecipi dell'evento un raggio molto più ampio di lettori.
Invieremo, infatti, delle copie che contengono lo "speciale" a tutte le parrocchie ed a tutti i vecchi abbonati che non hanno più ricevuto il giornale perché non hanno rinnovato l'abbonamento.
In formato digitare lo invieremo a tanti altri, anche e particolarmente, alle comunità di Italiani all'estero, nostri fratelli che apprezzano sempre più i segnali di vicinanza che noi molto volentieri offriamo loro.
Più volte abbiamo posto in evidenza il servizio di informazione che L'Araldo Abruzzese fin dal lontano 1904 ha offerto senza interruzioni, anche in momenti drammatici, grazie alla condivisione ed alla partecipazione, in particolare attraverso l'abbonamento.
Noi continueremo a garantire i nostri "racconti" e siamo sicuri della fattiva partecipazione delle nostre comunità.

Il Calendario del Giubileo

2021

27 febbraio
Apertura Porta Santa

8 marzo
Giubileo maturandi - 100 giorni

21 marzo
Giubileo dei fidanzati

17 aprile
Giubileo università

25 aprile
Giubileo comunicandi e ministranti

7-8 maggio
Convegno internazionale: il patto educativo e gli adolescenti

8 maggio
Veglia mariana internazionale dei giovani

16 maggio
Giubileo dei giornalisti

22 maggio
Veglia di Pentecoste – Giubileo delle Aggregazioni laicali

28-29 maggio
Meeting internazionale "La scienza per la pace"

18 giugno
Giubileo delle istituzioni e forze dell'ordine

20 giugno
Giubileo del motociclista

4 luglio
Giubileo della Famiglia passionista

10 luglio
Giubileo del pellegrino

18 luglio
Giubileo dei nonni

24-25 luglio
Giubileo dei giovani

1 agosto
Giubileo del mondo dello sport e del ciclista

7 agosto
Pellegrinaggio notturno Teramo-San Gabriele

8 agosto
Giubileo dei comuni

17-21 agosto
Tendopoli

29 agosto
Festa popolare di San Gabriele

3 settembre
Giubileo del clero

4 settembre
Giubileo degli ammalati e operatori sanitari

18 settembre
Giubileo mondo del lavoro, attività produttive e Unmil

26 settembre
Giubileo del turismo e degli operatori dei santuari

30 settembre – 2 ottobre 2021
IV Forum internazionale del Gran Sasso

10 ottobre
Giubileo delle confraternite

17-19 ottobre
Giubileo terzo centenario della Congregazione dei Passionisti

23 ottobre
Giubileo degli artisti

24 ottobre
Giubileo delle famiglie

7 novembre
Giubileo gruppi di preghiera Padre Pio

14 novembre
Giubileo operatori della carità e del volontariato

2022

6 gennaio
Giubileo dei bambini

2 febbraio
Giubileo della vita consacrata

27 Febbraio
Chiusura della Porta Santa

Tutti gli eventi si svolgeranno nel rispetto delle norme sanitarie indicate dalle autorità competenti

Informazioni utili

ORARIO APERTURA SANTUARIO
Estivo *(marzo-ottobre)*
Dalle 7:30 alle 20
Invernale *(novembre-febbraio)*
Mattina 7:30 – 13, pomeriggio 14 – 18

ORARIO SANTE MESSE
Feriali 8 - 9:30 - 11 - 16 - 17 - 18 *(sabato)*
Festivi 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 16 - 17 - 18 - 19 *(ora legale)*

CONFESSIONI E BENEDIZIONI
Negli orari di celebrazione delle messe

SANTUARIO DI SAN GABRIELE
Comunità Passionista
Isola del Gran Sasso Teramo
Telefono 0861 97721
www.sangabriele.org – sangabriele@tiscali.it
www.giubileosangabriele.it

SEGUICI SU

di **Sergio Piccone Stella**

▶ Musica...

Johann Sebastian Bach

Nacque in un paese della Turingia discendente di una famiglia dedita alla musica da almeno quattro generazioni. Rimasto orfano di padre e di madre all'età di dieci anni, frequentò il liceo di Ohrdruf, ospite del fratello Johann Christoph dal quale apprese i primi rudimenti della musica. In realtà fu essenzialmente autodidatta.

Johann Sebastian Bach (Eisenach 21 marzo 1685 – Lipsia 28 luglio 1750) In alto il ritratto, il solo sicuro, di Bach cinquantenne.

Fanciullo cantore a Lüneburg dal 1700 qui studiò le opere dei maestri stranieri, in particolare italiani; nel 1703 entra alla corte di Weimar in qualità di violinista e dopo pochi mesi ad Armstadt come organista a San Bonifacio, dove resta per quattro anni. Ritorna a Weimar nel 1714 come primo violino nell'orchestra, approfondisce ancor di più lo studio dei compositori italiani, ma non riesce ad ottenere la carica di maestro di cappella; carica che ottiene nel 1715 alla corte di Cöthen dove rimase fino al 1723 e dove ha modo di dedicarsi alla musica profana, nascono qui i Sei Concerti Brandeburghesi.

Nel 1723 viene nominato in qualità di Cantor e direttore di musica a San Tommaso di Lipsia, dopo aver superato un difficile esame; qui rimarrà per il resto dei suoi giorni, non senza spostarsi occasionalmente per inaugurare nuovi organi, per far visita ai figli, per tenere concerti: uno di questi spostamenti riguardò nel 1747 un concerto tenuto a Potsdam alla presenza di Federico il Grande.

In questo nuovo e prestigioso incarico Bach trova il modo di scrivere una nuova cantata alla settimana e di concepire alcune sue colossali creazioni nel campo della musica sacra: la Grande Messa in Si minore, le Passioni (San Matteo – San Giovanni), l'Oratorio di Natale oltre a una serie di composizioni di minor durata. Nel 1749 si fa operare agli occhi da un celebre oculista inglese, ma perde interamente la vista e le sue condizioni generali si aggravano, tanto che un anno dopo muore di apoplessia, mentre sta per portare a termine la colossale Arte della Fuga.

Di lui restò per tutto il sec. XVIII un ricordo imponente più come organista che come compositore; solo nel 1802 lo storico Forkel ne rivaluta in un saggio l'importanza di compositore e nel 1829 Mendelssohn presenta a Berlino la Passione secondo San Matteo: incomincia qui la parabola ascendente della fama di Johann Sebastian Bach che resta altissima a duecentosettantuno anni dalla sua morte.

Con Bach la musica tedesca riceve un impulso decisivo. A differenza dell'Italia e della Francia, la Germania nel XVII secolo manca ancora di un chiaro indirizzo musicale, imita passivamente i fenomeni artistici più evidenti degli altri paesi. Egli individua nella musica sacra protestante uno degli elementi che possono dare maggiore individualità alla produzione nazionale; nella musica strumentale il riferimento sono le composizioni di scuola italiana, rinvigorendola con la sua sapienza costruttiva acquisita dai maestri della scuola polifonica, in particolare dei Paesi Bassi. Eleva l'organo a strumento solistico di importanza capitale, e crea per esso un vastissimo repertorio di opere.

Seppe evitare la moda corrente delle musiche di corte, la musica salottiera dei francesi e in un periodo in cui dominava l'opera italiana; di qui l'accusa di conservatorismo che gli venne mossa in vita, ma la storia ha stabilito che il vero innovatore fu Johann Sebastian Bach. Nella musica strumentale pose le premesse dell'orchestra del Settecento, con lui inizia un'evoluzione che porterà direttamente agli sviluppi più vari e più arditi della scuola musicale tedesca, classica prima e romantica poi.

Di seguito una parte significativa della produzione compositiva:

Opere vocali

Passione secondo Matteo - Passione secondo Giovanni composte per il venerdì santo
Oratorio di Natale, un insieme di sei cantate.
Magnificat in Re maggiore
Oratorio di Pasqua
Oratorio dell'Ascensione
Messa in Si minore
Sette mottetti

Le cantate

compose oltre 300 cantate sacre, di cui circa 195 giunte fino a noi. Inoltre scrisse un certo numero di cantate profane, di solito da eseguire in manifestazioni civili come le inaugurazioni dei consigli municipali. Queste includono anche una cantata nuziale, la Cantata dei contadini e la Cantata del caffè.

Musica orchestrale e da camera

Concerto alla maniera italiana BWV 971 per clavicembalo solo,
Concerti brandeburghesi
Sonate e partite per violino solo
Suite per violoncello solo
Sonate per violino e clavicembalo
Partita per flauto solo
l'Offerta musicale
L'arte della fuga

Strumenti a tastiera

Il clavicembalo ben temperato, libri 1 e 2
15 invenzioni e sinfonie
Suite inglesi
Suite francesi
Partite per clavicembalo
Variazioni Goldberg
Ouverture francese
Fantasia cromatica e fuga
Concerto italiano
Sette Toccate
Quattro duetti
Sonate per tastiera
Sei piccoli preludi

Organo

150 corali per organo raggruppati in diverse raccolte
6 Corali Schübler
18 Corali di Lipsia
preludi,fantasie,toccate e fughe
6 sonate
Passacaglia in do minore

▶ Settecento anni dalla morte del Poeta

di **don Emilio Bettini**

Inf. II: Il Canto delle tre donne benedette

«Il canto II è un «capitulum adhuc proemiale» (Pietro Di Dante), ossia un secondo prologo tutto dedicato alla cantica dell'Inferno. Dante e Virgilio si trovano ora presso una oscura costa, coloritura che già anticipa l'oscurità del mondo infernale e che annuncia all'illustre pellegrino il difficile cammino che lo attende».

Tempo: venerdì santo, tramonto dell'8 aprile 1300.
Luogo: La diserta piaggia, ossia il pendio ai piedi del colle della Grazia, al limite della selva oscura.
Personaggi: Dante, Virgilio, Beatrice, la vergine Maria, Santa Lucia.
Temi: *invocazione alle Muse* [vv. 1-9], *dubbi e timori di Dante* [vv. 10-42], *l'incontro di Virgilio con Beatrice* [vv. 43-114], esortazione di *Virgilio e inizio del viaggio* [115-142].

Sommario:
vv. 1-9: La sera del Venerdì Santo del 1300, Dante – unico uomo vivente autorizzato ad attraversare i tre regni dell'al di là – si accinge ad iniziare il suo viaggio nell'Inferno. Per affrontare questa dura prova, egli – pellegrino e poeta – invocherà l'aiuto e il sostegno delle Muse e il soccorso della memoria.
vv. 10-42: Dante, però, fatica ad intraprendere il suo cammino, poiché il suo cuore e la sua mente sono pieni di dubbi che rivolgerà a Virgilio per averne conforto. Finora, infatti, solo personaggi come Enea e San Paolo poterono intraprendere quest'opera, l'uno per fini storici, l'altro per fini religiosi.
vv. 43-114: Virgilio, incoraggia Dante, rivelandogli che in realtà fu Beatrice – donna che egli ha tanto amato – a pregarlo di fargli da guida, poiché nel terzo regno la Vergine Maria e Santa Lucia sono preoccupate per la salvezza del poeta.
vv. 115-142: Virgilio, terminato il racconto dell'alta decisione celeste per la salvezza di Dante, esorta il Poeta ad abbandonare ogni timore di fronte a questo disegno voluto dall'alto. Dante, riconferma di voler seguire Virgilio e, affidatosi a lui, inizia il suo cammino.

Introduzione al canto:

Il canto II è un «*capitulum adhuc proemiale*» (Pietro Di Dante), ossia un secondo prologo tutto dedicato alla cantica dell'Inferno. Dante e Virgilio si trovano ora presso una *oscura costa*, coloritura che già anticipa l'oscurità del mondo infernale e che annuncia all'illustre pellegrino il difficile cammino che lo attende. In particolare, questo canto si basa sul confronto fra domanda – quella di Dante a Virgilio – e risposta – quella di Virgilio a Dante – e già si percepisce la verità su cui si fonda l'intero viaggio descritto nella prima cantica: all'insufficienza umana di Dante provvederanno aiuti celesti mossi da volontà superiore. C'è infatti un problema insormontabile che preoccupa Dante: come può un uomo mortale attraversare l'oltremondo, impresa finora eseguita solo da due mortali, Enea e San Paolo? La verità – risponderà Virgilio – è che non si tratta di una questione di identità [«*Ma io perché venirvi? o chi 'l concede? Io non Enea, io non Paulo sono: me degno a ciò né io né altri 'l crede*» (vv. 31-33)] ma di mancanza di coraggio [«*l'anima tua è da viltade offesa*» (v. 45)]. Due straordinari interventi celesti predisposti dall'eternità per puro amore, infatti, sosterranno Dante: Virgilio – ragione e poesia – per il quale «*vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore*» [*Inf.* I, 83] e Beatrice, mossa dalla supplica di Santa Lucia, «*ché non soccorri quei che t'amò tanto*» [*Inf.* II, 104]. Le stesse realtà che animarono i sentimenti di amore di Dante sulla terra, ora sono inviate dal cielo per aiutarlo; le apparizioni di Virgilio e di Beatrice sono sufficienti per far brillare una luce di speranza nella oscura selva in cui Dante si è smarrito. Lo smarrimento di Dante, di fatto, è legato all'abbandono – dirà Beatrice – della *poetica della salvezza* propria del primo periodo della *Vita nova* [cf. *Purg.* XXX 122-123]. Che senso dare a questo viaggio? L'accenno di Dante a Enea e a San Paolo è risolutivo: se l'uno ha preparato l'impero di Roma e l'altro ha confortato la fede cristiana, allora tali compiti saranno anche quelli di Dante. Ma, attenzione, non per sé ma per l'umanità; non a caso Virgilio e Beatrice non saranno solo delle guide ma *messi* inviati dal cielo, per intercessione della Vergine Maria, qui non nominata ma sottintesa [«*Donna è gentil nel ciel che si compiange*» [v. 94]. A partire dal v. 126 il lettore è introdotto per la prima volta nella tecnica dantesca dalla *caduta di parabola* tipica di questo canto: dalle celestiali altezze alla piccolezza del creato in cui si rivela tutta l'onnipotenza di Dio: come i piccoli fiori, reclinati e chiusi dal freddo della notte, non appena la luce del sole li illumina, si elevano sul loro stelo completamente dischiusi, così Dante recupera il suo coraggio e ritorna al primo proposito [cf. vv. 127-132]: «"Or va, ch'un sol volere è d'ambedue: / tu duca, tu segnore, e tu maestro". Così li dissi; e poi che mosso fue, / intrai per lo cammino alto e silvestro» [vv. 139-142].

▶ L'araldo abruzzese intervista Gloriano Lanciotti, Direttore provinciale CNA Teramo
di **Irene Francioni**

«Il bicchiere mezzo pieno»

Oggi chiacchieriamo con il Sig. Gloriano Lanciotti, direttore provinciale del Cna di Teramo e cioè della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.
Avremo modo di comprendere le finalità di quella che è la più grande Associazione imprenditoriale della Provincia di Teramo.
La Cna lavora in sinergia con il territorio, dialogando con le varie istituzioni al fine di contribuire alla ricerca del benessere collettivo.

Cos'è la Cna e qual è la sua mission?
La Cna è un'associazione di imprese, una delle più grandi a livello nazionale.
L'Associazione di Teramo è una organizzazione che ha 3500 soci.
Ci occupiamo di imprese artigiane e di imprese commerciali piccole e medie a cui facciamo servizi fiscali, di credito, di formazione e soprattutto l'assistenza sindacale e la rappresentanza negli enti e delle istituzioni.

Come stanno reagendo l'artigianato e le piccole medie industrie al grave problema della pandemia?
Abbiamo attraversato un anno con moltissima difficoltà: i dati non sono né entusiasmanti, né sono positivi.
La Provincia di Teramo, per quanto concerne la chiusura del 2019, era in leggera crescita.
Nel 2020 la pandemia ha creato non pochi problemi: il covid, in sostanza, ha rallentato moltissimo alcuni settori mentre altri, tutto sommato, sono riusciti a cavarsela.
È chiaro, però, che una situazione del genere ha creato gravi difficoltà causate sia, ovviamente, dall'incertezza della situazione sia dal fatto che le imprese hanno bisogno di crediti, di liquidità...e su questo versante ci sono problemi di non poco conto.

Avete avuto, ultimamente, un confronto con la Popolare di Bari, istituto che ha conosciuto un profondo ridimensionamento: cosa è emerso dal vostro incontro?
Il management della Popolare di Bari ha esposto, più o meno, i temi del rilancio.
In merito a queste problematiche, ci siamo lasciati con molte perplessità perché la Popolare di Bari (ex Tercas) è stata fondamentale per la crescita del nostro territorio.
Immaginare, quindi, tagli alle filiali senza un progetto serio, industriale, di sostegno all'economia, insomma ci lascia abbastanza perplessi.
Noi abbiamo chiesto che la Popolare di Bari possa ritornare ad essere una banca del territorio, vicina alle piccole imprese e alle famiglie.
Non siamo dunque soddisfatti del fatto che andranno a tagliare alcune filiali soprattutto nelle realtà più piccole.

È possibile salvaguardare i risparmiatori e soprattutto le piccole imprese? In che modo?
La Cna attualmente sta assistendo le imprese con i finanziamenti, abbiamo il nostro Confidi per le garanzie cioè un consorzio che aiuta le piccole e medie imprese ad ottenere mutui dalle banche e dagli istituti di credito.
In relazione a questa criticità, abbiamo chiesto alla Popolare di Bari di "riaprire i rubinetti" poiché sono un paio di anni che tutto è fermo!
Se la Banca vuole riconquistare un ruolo di leadership sul territorio anche per quanto riguarda la raccolta e gli impieghi deve investire e non può pensare di tagliare e quindi, così, immaginare di crescere.
È, poi, questo un periodo in cui le imprese e le famiglie hanno maggiormente bisogno di una banca che sia particolarmente vicina.
Quando parliamo di banca vicina vogliamo dire che il cuore e il cervello dovrebbero essere qui, nel territorio.
Aggiungo poi che noi abbiamo una banca che copre cinque regioni e l'Abruzzo rappresenta più del 30%..dal punto di vista della governance politica non contiamo molto... pertanto ci sono stati errori a monte sui quali bisognerà mettere riparo subito: non è possibile che un territorio con raccolta e impieghi non possa prendere parte alle scelte strategiche con il rischio, poi, che magari vi parteciperanno altri.
A tal proposito dovrebbe intervenire la politica, una politica che purtroppo nella nostra provincia è molto debole.

Un messaggio di speranza per il territorio...
Per natura, per il lavoro che faccio, guardo il bicchiere sempre mezzo pieno.
Siamo reduci da due terremoti: è necessario che riparta la ricostruzione!
Abbiamo 16 comuni nel cratere con 11000 partite iva, quindi, ci sarà molto da fare.
L'altra partita importante è quella del superbonus 110% che è stato prorogato e su questo stiamo lavorando moltissimo: sarà, questa, un'occasione importante per la ricostruzione.
In sintesi: ricostruzione, superbonus ed ecobonus, sono tutti elementi che faranno ripartire l'economia sul territorio.
Se si muove l'edilizia, infatti, si muove tutto l'indotto.
La provincia può dare risposte occupazionali ed economiche all'intero il territorio per cui mi sento di essere moderatamente ottimista.

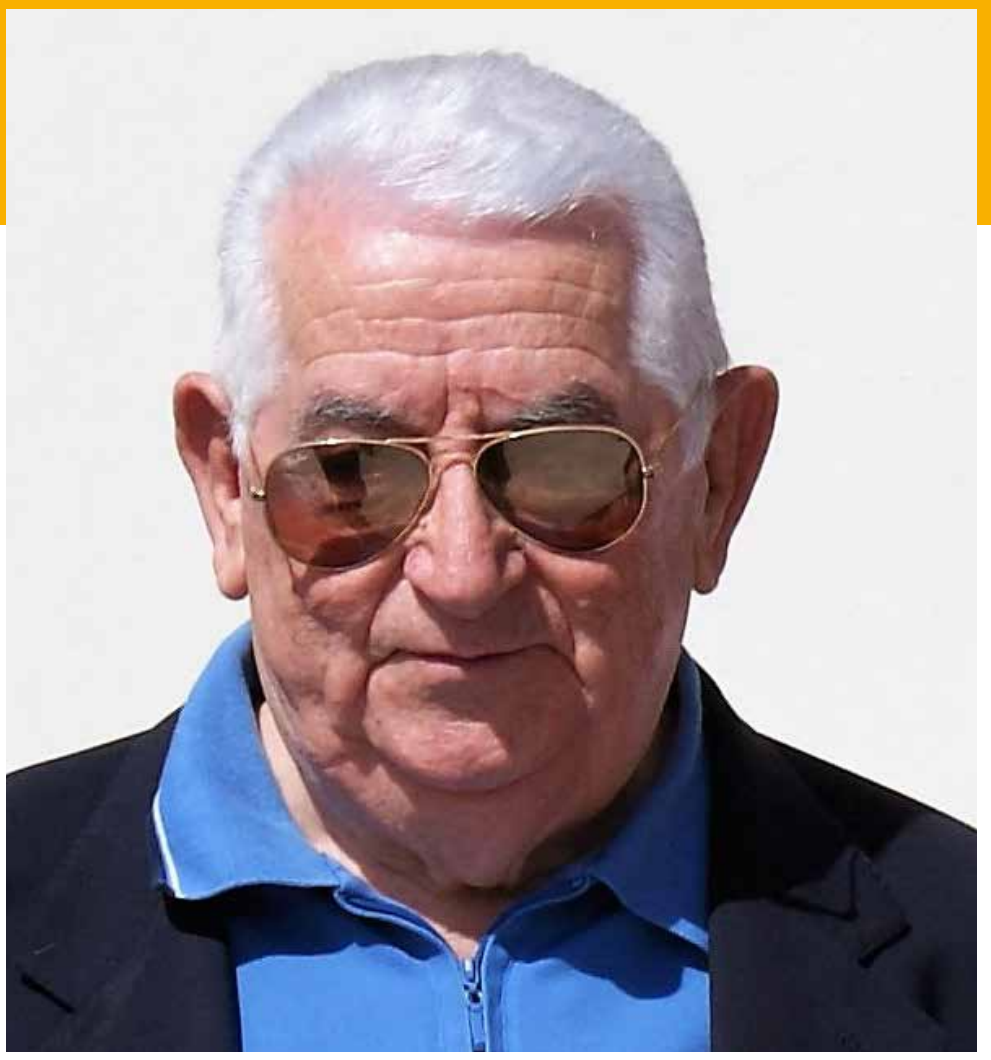
▶ Forum delle Associazioni Familiari. Raccolta di microdonazioni per famiglie
di **Paola D'Alesio** (vice presidente Forum Associazioni Familiari dell'Abruzzo)

#1Euroafamiglia, anche l'Abruzzo scende in campo

"Ciao Gigi, non ci conosciamo ma volevo proporti questo: hai delle famiglie che hanno immediato bisogno di soldi, di pagare le bollette, fare la spesa, insomma cose da famiglie? Perché io potrei darti la disponibilità per i prossimi 5 o 6 mesi a coprire un po' di spese..."
Inizia così la lettera scritta a marzo 2020 a Gigi De Palo, Presidente del Forum delle famiglie, da una dottoressa specializzanda che ha pensato di devolvere un aumento improvviso di stipendio in favore di famiglie che a causa del lockdown si sono ritrovate prive di risorse certe su cui poter fare affidamento, con enormi difficoltà specie laddove presenti figli minori. "*Per sei famiglie italiane su 10*" - sottolinea su Avvenire De Palo - *"la crisi economica generata dalla pandemia è stata la peggiore di sempre; rispetto al 2019 sono andati perduti 622.000 posti di lavoro di cui 344.000 tra le donne"*. Dopo la dottoressa, altre famiglie hanno voluto mettere a disposizione parte delle loro entrate in favore di autonomi, precari, partite iva. Il Forum ha così provato a dare organizzazione e struttura a questa "*spontanea solidarietà nata proprio dalle famiglie*". Ed è nato il progetto della Fondazione del Forum #1euroafamiglia, con un taglio diverso da quello del lavoro di tante associazioni che svolgono un ruolo emergenziale di supporto a chi è in difficoltà permanente (e lo fanno egregiamente); l'obiettivo è quello di sostenere il ceto medio a cui appartengono le tante famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà limitate nel tempo che possono essere risolte con interventi mirati. E proprio perchè la dignità delle famiglie aiutate viene al primo posto, le stesse saranno poi invitate, in piena libertà e solo quando saranno stati risolti i problemi, a rimettere in circolazione le risorse ricevute, perchè, afferma De Palo, "*c'è un tempo in cui possiamo incontrare delle difficoltà e un altro in cui, se stiamo bene, possiamo essere di aiuto all'altro*".
Sul sito fondofamiglie.org appaiono tutte le informazioni. Le modalità di donazione si adattano ad ogni tipologia di scelta: importante non è la "quantità" del contributo ma "il cuore che sta dietro al gesto" e l'auspicio è far nascere il desiderio di dare continuità nel tempo al sistema delle donazioni perchè anche il contributo minimo di 1 euro (alla portata di tutti) donato a cadenze regolari assume il significato di un impegno serio e costante. Le donazioni possono essere interrotte in qualsiasi momento, senza formalità particolare; tutto sarà tracciato e trasparente, senza costi per nessuno (saranno tutti a carico del Forum); l'entità totale delle donazioni sarà devoluta per intero alle famiglie. Quanto al vaglio delle richieste di aiuto, Forum e Ufficio familiare della CEI hanno messo in campo circa 300 volontari."*E' partito un grande lavoro*" - afferma su Avvenire Cristina Riccardi, neo-vice presidente del Forum delle famiglie - "*e lo abbiamo fatto utilizzando il call center strutturato 'Rete che ascolta', il progetto Cei, Cfc, Ucipem e Caritas italiana. Attraverso colloqui, sarà possibile capire su quali reti indirizzare le famiglie richiedenti l'aiuto, creando così un percorso di accompagnamento che vada oltre il solo sostegno economico*". Al momento del lancio, il sito è stato preso d'assalto ma occorre "innamorarsi del progetto", dando continuità allo stesso, condividendolo via social e nei gruppi. E poi, la cosa più importante: segnalarlo alle famiglie in difficoltà usando la discrezione, parlando la lingua della dignità!! Perchè è importante avere qualcuno che ti dia una mano a rialzarti! I periodi di crisi fanno parte della vita ma se ci guardiamo intorno con attenzione faremo in modo che nessuno si senta più solo!

▸Nereto.

Addio a Luigi Grilli



La Confraternita di Maria SS Addolorata di Nereto ha vissuto in questi giorni uno dei suoi momenti più dolorosi, la perdita del caro Luigi Grilli, per tutti quelli che l'hanno conosciuto, " il caro Gino".

Tutta la sua vita è stata vissuta tra impegni professionali, civili e religiosi e negli ultimi anni, unitamente al Reverendo Don Silvio De Gregoriis parroco emerito di Nereto, si è prodigato non poco per la ricostituzione della Confraternita di Maria SS. dell'Addolorata assumendo diversi incarichi all'interno del Direttivo. Con grande Spirito di sacrificio e con grande cuore ha dedicato buona parte della sua vita, sempre con rinnovato entusiasmo ed impegno, al restauro prima e alla riapertura poi della Chiesa Maria SS dell'Addolorata in Nereto rimasta chiusa diversi anni per inagibilità. Inoltre grazie alla sua passione per le ricerche storiche ci lascerà, postuma, un'opera rivisitata sulla storia della suddetta Confraternita e sulla vita del defunto Reverendo Don Armando Dezii a cento anni dalla sua nascita, a cui era particolarmente legato. Presto la Confraternita, alfine di rispettare la sua ultima volontà, darà alla stampa grazie anche alla collaborazione di tuttta la redazione dell'Araldo abruzzese, l'immane opera storica che il caro Gino ha compiuto e curato fino agli ultimi istanti della sua vita terrena. Un testamento storico a cui tutti dovremmo attingere .

Luigi Grilli è stato un esempio per il suo impegno sociale e cristiano nonchè per noi una guida e maestro di vita nel portare avanti il Pio Sodalizio e noi confratelli e consorelle, con impegno cercheremo di seguire le sue sapienti orme.

Riposa in pace caro Gino, il Signore ti accolga nel suo regno di Gloria.

Il Cappellano Mons. Rev. Don Dario Lucantoni
La Confraternita di Maria SS Addolorata.

Atri

Ripresa dei lavori al Seminario di Atri

«È una grande gioia poter restituire alla città di Atri, vero gioiello della Diocesi e di tutta la costa adriatica, la facciata restaurata del Seminario».

Con queste parole il Vescovo di Teramo-Atri Monsignor Lorenzo Leuzzi comunica, infatti, la ripresa entro la corrente settimana dei lavori di rifacimento esterno del Palazzo prospiciente la Cattedrale, interessato da diversi anni da interventi di restauro e consolidamento.

«*Finalmente* – aggiunge il presule – *siamo riusciti a superare le difficoltà burocratiche che hanno portato ad una dilatazione dei tempi di lavorazione, non senza l'attenzione premurosa del sindaco Piergiorgio Ferretti e la pazienza affettuosa dei cittadini atriani*».

I lavori termineranno intorno alla metà del mese di maggio, rendendo ulteriore splendore alla già bella piazza del Duomo e al corso.

▸Curiosità: le nuove carte da gioco Trevisane

di **Nicolino Farina**

Desiderio di compagnia e svago nel periodo della pandemia

In questo anno passato con le restrizioni della pandemia, in pochi hanno considerato come la mancata partita a carte da gioco tra amici abbia rintristito molti anziani sempre più confinati dietro uno schermo di tv e pc. Donne e uomini in pensione che, prima, passavano pomeriggi interi e serate a giocare a briscola, tressette, scopone, cucù e altri cento giochi.

Proprio per questi motivi mi è sembrato molto significativo un piccolo evento, ignorato completamente dalla stampa. La Dal Negro, una delle industrie di carte da gioco più antiche e conosciute al mondo, vanto dell'ingegno italiano, ha pubblicato un nuovo mazzo di carte. Si tratta delle "Carte Trevisane Nuove", fortemente volute e sostenute anche da "7bello Cartagiocofilia Italiana", un'associazione di collezionisti con sede a Brescia, oggi conosciuta in tutto il mondo (www.7bellonline.it).

Le carte sono opera di Ingrid Orlando Zon, artista che ha già disegnato un mazzo di Carte Bresciane nuove e innovative nell'estetica, di gusto neo cubista, molto apprezzate tra gli esperti e collezionisti. Per le Carte Trevisane, invece, l'artista bresciana si è ispirata fortemente a quelle classiche, modernizzate con indubbia creatività. La nuove Trevisane di Ingrid Orlando Zon sono state disegnate e colorate completamente a mano come un tempo, in modo, per chi le tiene in mano, di ritrovare quel gusto dato dalle preziose carte realizzate dalla tradizione degli stampatori italiani che dal Rinascimento hanno avviato una tradizione e una memoria storica elegante di rara cultura, se pur popolare, diversificata in venti tipi di mazzi di carte da gioco. A differenza delle Trevisane classiche, sul dorso, invece di Piazza S. Marco di Venezia, compare il Palazzo del Trecento di Treviso.

Le carte Trevisane in uso in tutto il veneto, rappresentano il più classico degli stili italiani ancora in uso nel nord-est della penisola. Insieme alle Bolognesi sono le carte più lunghe d'Italia. Sono le prime in Italia ad adottare la tipologia delle figure a due teste, tagliate in orizzontale. Le carte dal 2 al 7 riportano su due angoli l'indicazione del valore. Presentano dei motti negli assi: su quello di coppe "Per un punto Martin perse la capa"; su quello di bastoni "Se ti perdi tuo danno"; su quello di spade "Non ti fidar di me se il cuor ti manca"; su quello di denari "Non val sapere a chi ha fortuna contra". I denari si riconoscono dalla loro caratteristica colorazione per metà azzurra e per metà gialla. Un soggetto molto distintivo è il fante di spade, che nella mano sinistra regge sempre una testa mozzata e infilzata nell'arma.

Le nuove carte sono state tirate in 500 copie, quindi dedicate al mondo del collezionismo, al momento l'unico capace di tutelare e valorizzare la tradizione italiana delle carte da gioco, svago incomparabile per generazioni di gente comune.